

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo - Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.
Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.
Non si restituiscono i manoscritti ancorchè non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti Necrologici L. 5 - Necrologie L. 1 la linea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Piatarino.

PAGAMENTO ANTICIPATO

Consiglio Provinciale

Seduta 11 Agosto

Lunedì, 11, ebbe luogo in Alessandria la prima seduta del nuovo Consiglio Provinciale, alla quale furono presenti 59 Consiglieri sopra 60.

Però, solo 51 erano presenti al principio della seduta quando si procedette alla nomina dell'ufficio di presidenza.

Venne riconfermato a Presidente S. E. Giuseppe Saracco con 47 voti sopra 51 votanti.

Il Senatore Comm. Urbano Rattazzi venne nominato Vice-Presidente con 42 voti: a segretario venne eletto il Comm. Avv. Bocca, a vice-segretario il Marchese Spinola.

Completato l'ufficio di presidenza il Senatore Comm. Saracco si alza e pronunzia il consueto discorso.

Si compiace coi nuovi eletti e coi Consiglieri riconfermati, e profondamente si duole di non vedere al suo posto, sempre tanto degnamente occupato, il collega Garbiglia, il quale, per ragioni d'età ha creduto « di fare ciò che non ha fatto lui, di non presentarsi più agli elettori; a cui manda in nome di tutti un affettuoso saluto.

« Una sola parola, poichè ho finito, mi permetto di aggiungere, ed è il caldo augurio ch'io faccio che lo spirito di parte, il quale sovente riesce ad impedire di fare cosa perfetta e che non ha mai trovato posto in quest'aula, non abbia mai a turbare le discussioni di quest'assemblea, le cui prime cure devono essere rivolte a tutelare il benessere materiale di queste nostre care popolazioni, talchè gli uni e gli altri possiamo

gloriarci del nome di questa nobilissima terra, e dirigerci verso la via del progresso colla libertà fondata sull'ordine e sul rispetto alle istituzioni che onorano il paese.

« Con questo augurio io vi invito ad iniziare i nostri lavori nel nome dell'augusto nostro Re, che Dio vorrà rendere felice di una numerosa e forte figliuolanza per il benessere della Patria. Viva il Re! »

Il discorso, spesso interrotto da applausi, è alla fine accolto da una vera ovazione e da grida di: « Viva il Re! »

Il prefetto Comm. Serafini, con elevate parole, saluta anch'egli i nuovi eletti ed i Consiglieri riconfermati dal voto popolare, ed assicura che modestamente, ma continuamente farà del suo meglio per aiutare i lavori del Consiglio a favore del progressivo miglioramento morale e materiale di questa nobile Provincia.

Il discorso del Comm. Serafini è accolto da applausi generali, ed il Senatore Saracco vivamente lo ringrazia a nome del Consiglio, mentre ne rileva le pregevoli qualità.

Il Consiglio procede poi alle seguenti altre nomine:

Presidente della Deputazione: Maioli Comm. Fedele, voti 46.

Membri effettivi della Deputazione: Manacorda Avv. Cav. Gustavo, Beltrame Dott. Cav. Vincenzo, Cumo Avv. Cav. Pasquale, Cabiati Avv. Cav. Candido, Accusani Cav. Avv. Fabrizio, Re Della Pona barone Alessandro, Gianoglio Avv. Cav. Gustavo, Nicolis di Robilant conte Carlo, Pincetti Avv. Comm. Fausto, Merlo Avv. Cav. Giuseppe.

Membri supplenti: Pangella Avv.

Cav. Lorenzo, Polledro Avv. Felice, Buffa Ing. Alberto, Centurione principe Giulio.

Commissione del bilancio: Prato Avv. Cav. Filippo, Borgatta Comm. Carlo, Garofoli-Cavalchini barone Alessandro, Grassi Avv. Luigi, Grillo Avv. Giuseppe, Nosenzo Cav. Carlo, Zoppi Avv. Giovanni.

Commissione del conto: Braggio Avv. Paolo, Bellingeri Geom. Cav. Paolo, Prigione Geom. Luigi, Lecchi Ing. Carlo, Artom Comm. Ragioniere Vittorio.

Affari diversi: Rogna Ing. Cav. Vincenzo, Bocca Avv. Comm. Giuseppe, Callegaris Avv. Giovanni, Caserza Cav. Carlo, Caranti Avv. Giuseppe, Barberis Avv. Cav. Eugenio, Torelli Avv. Atanasio.

Per altre numerose nomine di commissari lo spoglio delle schede si affida alla Deputazione Provinciale.

Alle 13 e mezzo la seduta si toglie, rimandando ad altro giorno a stabilirsi la discussione di alcuni altri articoli all'ordine del giorno.

A seduta finita i Consiglieri si riunirono a banchetto al Ristorante della Stazione.

LA MORTE

Il sole volgeva al tramonto.

Nel recinto sacro, lentamente scendeva la calma serale; e man mano che le ombre dei cipressi allineati lungo il muro di cinta si allungavano sulle tombe, pareva che da quei tumuli biancheggianti di marmi sorgesse un vago sussurro di voci indistinte. Poichè il sole scendeva dietro i colli, i morti pareva si dolessero della perduta carezza del sole.

Ora i marmi si facevano lividi.

Le ombre dei cipressi si allungarono sino all'estremo del recinto: pareva si distendessero come in un supremo ir-

rigidimento di morte: poi le ombre, prima distinte lentamente, si fecero confuse, morirono dileguando.

I marmi, in cui si allineavano le parole pietose pareano anch'essi confondersi, sommergersi lentamente nell'ombra scendente dai colli.

La notte s'avvicinava.

Vibrarono da lontano queruli bronzi, suoni indistinti d'avemarie.

Quando tutto tacque, e la luna sorse lentamente dietro i cipressi, sogguardando dalla faccia incandescente nel mistero del regno di morte, il triste recinto parve assopirsi.

I marmi biancheggiarono ancora emergendo dall'ombra.

Il vento serale sfiorò con lieve carezza i culmini fronzuti, sospiro indistinto di anime tornanti a riguardare tumuli di perduti nella selva di lapidi. Quando la luna sorse maestosa sogguardando fra i cipressi, e il torrente poco lontano cantò il noto canto notturno, il cancello del cimitero girò sui cardini cigolando lievemente, e una figura di uomo entrò guardingo.

Tutto intorno era silenzio.

L'immenso quadrilatero biancheggiante si assopiva al tacito ascendere lunare: le fronde vicine sussurravano appena al passaggio della brezza.

L'uomo guardò intorno circospetto e si avanzò con fare cauto e titubante.

Ad un tratto si arrestò improvvisamente. Forse aveva udito qualche rumore.

Poi proseguì sempre guardando intorno cogli occhi sbarrati.

— Dove nascondermi? — sussurrò infine.

In fine prese una risoluzione: si accostò a un'alta siepe di mirto. Fece violenza alla folta trincea per aprirsi un varco, e con molti stenti si internò nel folto della siepe, celandovisi a mala pena.

— Bene, disse l'uomo: è impossibile che mi si scorga qui: ed ora a noi, brutta canaglia! ah ti piaceva mia moglie! ora la vedremo! andrai a fare la guardia ai morti più comodamente! E si accoccolò come poté meglio nelle strettoie di quelle rame poco pieghevoli. Poi attese.

Il silenzio era sovrano. Dalla campagna intorno veniva alto e solenne un monotono cantar di grilli.

Ma l'attesa diventava poco a poco penosa.